

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . L. 16 - Semestre . L. 8 - Trimestre . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4° pagina Cent. 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

**GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE**
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 settembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 5
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Baraonda elettorale

È così raro il caso che i nostri avversari cavino le castagne dal fuoco per conto nostro, che non vogliamo lasciar passare l'occasione di rilevarlo; e il SECOLO ce l'offre nel suo articolo di ieri, parlando della baraonda elettorale, dove siamo per essere trascinati.

Per il concetto che ci formiamo dell'attuale campagna, l'articolo avrebbe potuto essere scritto anche da noi: però qualche appunto dobbiamo pur fare, e i lettori lo troveranno in nota della redazione.

Ma ecco l'articolo:

Dicevamo che doveva essere rinnovato il mondo con un'amministrazione presieduta da Giolitti beneviva a Crispi e Zanardelli, composta di giovani e ribattezzata nel nome della Sinistra.

Ma per verità, se ben si guarda intorno, di rinnovato non si vede che qualche nome, con qualche illusione, e se le cose non procedon peggio, non sembriamo certo all'alba né di un rinnovamento morale, né di un miglioramento civile.

Parve, nei primi tempi, che si volesse impugnare lo staffile per cacciare i mercanti dal tempio: fu anzi una campagna che diede a sperare, quella iniziata contro i deputati affollatisi a palazzo Braschi, per piegare il ginocchio al nuovo nume, rinnegando l'opposizione fattagli e il voto dato nel segreto dell'urna contro di lui.

I polmoni dei galantuomini cominciarono allora a dilatarsi, e si credette che dovesse finire il nauseante spettacolo di uomini senza fede, senza carattere, senza dignità, che si barattavano la patria per un seggio a Montecitorio.

Perché, che cosa può desiderare l'Italia, se non una Camera la quale sia l'espressione sincera dell'opinione pubblica e l'emancipazione diretta del corpo elettorale? E che cosa può

essa odiare e disprezzare più d'una Camera artificiale, composta d'uomini senz'altro programma che quello di gabbare gli elettori un giorno, e l'altro il governo!

Parve che si fosse sulla via di questa idealità politica; ma ahimè! le parti non si sono che invertite.

Da quindici giorni gli organi più o meno autorizzati dal ministero, discutono e s'accapigliano fra loro, per determinare i criteri secondo i quali il governo dovrà appoggiare o combattere i candidati.

Siam ricaduti adunque in quel pantano, dal quale si desiderava tanto di uscire! Date un governo che appoggia, e ripasceranno come fanghi i deputati desiderosi di farsi appoggiare: datecene uno che combatta certe candidature, e vedremo subito i paurosi pentirsi, e correre genuflessi dinnanzi a lui.

Ora, avere una Camera servile perché i deputati hanno mendicato l'appoggio del governo, od averla perché il governo ha appoggiato e fatto eleggere i suoi fautori, la cosa non muta. La Camera servi e c'è sempre con una aggravante.

Prima d'ora facean nausea i deputati che mendicavano: oggi corriamo pericolo d'essere doppiamente nauseati, dal governo che prodiga e dai deputati che accettano; imperocché se prima si chiedeva in grazia d'essere corrotti, ora il corruttore si farebbe innanzi da sé, dispensando dalla noia della genuflessione.

Da tutta questa polemica non risulta forse qualche cosa di scoraggiante?

Dato che vi siano deputati mendicanti, e governo prodigo di appoggi, non son forse colpevoli tutti nell'identica guisa, e non dovrebbe adoperarsi l'aspro flagello della censura contro l'uno e gli altri insieme?

Gli elettori, il paese, son forse cosa tanto spregevole, che gli uni debbano ritenere d'infuocarsi con una parolina del governo, e quest'ultimo abbia diritto di sostituirsi al corpo elettorale, per imporre la scelta ai candidati? Zanardelli soleva dire un tempo che il suo ideale sarebbe stata una elezione generale, in cui il governo mantenesse la più rigida astensione, e gli elettori godessero la maggiore libertà.

Ma eccoci invece in una baraonda, nella quale il governo pare che sfugga al dovere di esporre un programma, e si accinga nel segreto a far pesare sulle elezioni tutta la potenza della sua volontà.

Con che non si arriva certo a nulla di buono, ed il fatto di Barge (1) è una prova della brutta prospettiva che si prepara.

(1) Qui l'articolista allude al discorso dell'on. Plebano, erroneamente giudicato dagli avversari per una specie di delazione. Plebano ha dimostrato trionfalmente, nella sua lettera, da noi pure riprodotta, che ciò non era.

N. d. R.

Un deputato che non ha cessato di combattere il Ministero sin dalla nascita, alla Camera e nei giornali, si presenta agli elettori proclamando la sua piena fiducia nei Giolitti!

È cosa da meravigliarsi?

Non v'è ancora, a un mese di distanza dalle elezioni, un programma su cui pronunciarsi, e non si parla d'altro che d'un governo, il quale deve appoggiare e combattere i candidati: non restano in campo, quindi, che delle persone.

Il governo si accinge a giudicare con criteri personali chi vuole appoggiare o combattere, ed il candidato si presenta col criterio partimentale personale della fiducia o della sfiducia nel gran nume.

È né più, né meno, che il sistema della dittatura, come lo praticarono Crispi e Depretis nelle elezioni sulle cose; si fanno sui nomi! non si giudica quali idee dovranno presiedere al governo, ma quali uomini debbano usare ed abusare del potere;

Pure, è il sistema più contrario alla libertà, e nel tempo stesso il più pericoloso.

Le elezioni personali non valsero a nessun ministro, anzi sta per entrare nella nostra tradizione parlamentare la massima che la Camera nuova divora il Ministero sotto cui fu eletta.

Crispi venne rovesciato dai nuovi amici che aveva appoggiato: Depretis passò sempre i momenti più bruschi nel primo anno della legislatura: persino Minghetti fu rovesciato dalla Camera creata da lui.

Valere la pena di creare un uomo nuovo, perché il Giolitti tornasse al sistema delle elezioni dittatoriali?

Il programma verrà, si può rispondere.

Verrà certo, ma quando, o alla discussione mancherà il tempo, o il ritardo sarà stato tale, che Giolitti dimostrerà come Crispi e come Depretis, di infischarsi dalla Camera e degli elettori.

In tanti giorni di sessione la Camera torse, e si possono votare i bilanci? E dopo aver avuto sei mesi di esercizio provvisorio non è forse uno sfregio aperto al sistema parlamentare il rinnovare la domanda, e correre col provvisorio dall'Epifania a San Silvestro.

E comunque venga questo programma, è brutto, per non dire peggio, il modo con cui si preparano elezioni.

Non vediamo ministri scendere nell'agone a difesa di un programma, confutando gli avversari delle idee che stanno al governo; non vediamo battersi una guerra di principi, tra i quali il paese debba giudicare.

Vediamo soltanto agitarsi nella stampa del ministero i criteri personali, la qualità e la misura degli appoggi governativi, una feudalità nuova insomma, nella quale non si vedono che ministri per accordare e candidati per accettare la investitura feudale di un collegio!

Eh! via. Così non si rinnova nulla, e non v'era bisogno né del Giolitti, né del ministro giovane, per condurre le cose da vecchi decrepiti! (2).

E se la continua di questo passo, andremo incontro, non ad una campagna, ma ad una vera baraonda elettorale. F. DOBELLI.

(2) Decrepiti veri; e sono quelli che hanno l'impudenza di dare dei decrepiti (qui a Padova si direbbe *camomi*) agli altri, mentr'essi non furono mai giovani, ma sono i *fanciulloni* della politica, le bruttissime copie dei vecchi stampi demagoghi di una volta: falsi liberali sul frontispizio, autoritari violenti, se sapessero esserlo, nelle ossa: la volontà non manca, ma non basta. N. d. R.

Appunti telegrafici

Nuovo esercizio provvisorio
ROMA 29, ore 10 a.

(S.) Qualche tempo fa vi telegrafai che era deplorabile che il Ministero ritardasse tanto lo scioglimento della Camera e la convocazione del Comizi perché così - diceva allora - si renderebbe necessaria una nuova domanda di esercizio provvisorio.

Così infatti è accaduto. Non potendo la Camera aprirsi prima del 20 novembre, ciò che vuol dire che prima dei primi di dicembre non sarà in caso di cominciare una seria discussione, e non potendo nei pochi giorni che sono fra i primi di dicembre e le vacanze natalizie discutere i bilanci, il Governo domanderà due mesi di esercizio provvisorio.

Così fu stabilito nel Consiglio dei ministri di ieri e fu stabilito altresì che su questa domanda il Governo provocherà una grande discussione politica, senza però porre sulla domanda stessa la questione di fiducia, essendo essa domanda una evidente - per quanto deplorabile - necessità amministrativa.

Prodroni elettorali
(S.) Qui la lotta politica è ancora ai primi principi.

Soltanto è accanita la lotta contro il signor Barzilai che non è voluto né dai moderati, né dai radicali, né dagli amici del Governo, ma soltanto dal Governo e dalla Tribuna.

A questo proposito è bellissimo vedere i due ufficiosi *Popolo Romano* e *Tribuna* in pieno disaccordo. Però il *Popolo Romano* cederà ai voti superiori.

Contro il Barzilai vien portato l'egregio comm. Silvestrelli che ha molta probabilità di riusita.

Negli altri collegi della città e provincia è ancora tutto incerto.

L'ingerenza governativa nelle elezioni
(Un articolo di *Fanfulla*)

(S.) Il *Fanfulla* di iersera pubblica un articolino in cui deplora vivamente che il paese aspetti dal Governo la parola d'ordine per le

elezioni e si dica da giornali amici e avversari che il Ministero governerà le elezioni in un senso piuttosto che in un altro.

Domanda a elettori e candidati che pensino e si agitano per loro conto senza curarsi se sia pro o contro il Governo.

Chiude dicendo che non ci mancherebbe altro che il Governo, che vuol tenere un po' alla volta a regolare la vita a ciascun individuo, volesse governare le elezioni credendo di conoscere meglio dei cittadini stessi le loro idee.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)
MARSIGLIA, 28. — Al Congresso operaio ebbe luogo ieri la seduta di chiusura. Fu approvata la risoluzione di sospendere il primo maggio 1893 dappertutto il lavoro, lasciando ciascuno libero di fare dimostrazione a suo piacimento.

ATENE, 28. — Il battello del Lloyd Tebe con 35 uomini di equipaggio e 50 viaggiatori arenò presso il capo Sipias.

Nessuna vittima.

La nave da guerra *Kiton* fu inviata sul luogo.

LONDRA, 28. — Il *Daily News* ha da Berlino: Si crede che la triplice alleanza rifiuterà d'intervenire nella questione sollevata colla nota greca riguardo alle scuole greche in Rumelia.

Cronaca del Regno

Roma, 27. — Il decreto per la convocazione dei Comizi si pubblicherà probabilmente il 10 ottobre.

Giolitti, oltre la relazione che precederà il decreto suddetto, terrà pure un discorso. Parlerà anche qualche altro ministro.

Zanardelli parlerà ad Iseo.

Essendosi omissio il Sindaco per l'entrata dei nuovi conservatori in funzione, si sono riuniti 62 consiglieri d'ogni colore, e lo hanno invitato stamane a ritirare le dimissioni. La Giunta sarà ricompota.

Si assicura che il ritorno tra noi del Principe di Napoli è ritardato fino al 20 ottobre.

La salute pubblica è ottima a Napoli, e nelle provincie vicine.

Como, 28. — L'imperatrice Federica in Italia. — Provenienti dalla linea del Gottardo sono giunte l'imperatrice Federica e la principessa Margherita di Germania. Proseguirono tosto per Cadenobbio ove soggiornarono qualche tempo.

Catania, 28. — L'eruzione continua a diminuire. Le lave incandescenti, in ispecie quelle di ponente, sono pochissimo attive.

ORARI FERROVIARI
(Vedi IV pagina)

essere stata ferita, mentre non era in posizione da contrapporre qualsiasi difesa... E poi... signor dottore... chi dice che l'assassino sia stato solo?... Non può esservi stato, cioè, un assassino, che ha compiuto l'uccisione, e un altro che ha assistito a vederla compiere?...

Ma perchè il duca sarebbe rimasto qui fino...
Lo ripeto; nessuno qui accusa il duca per ora...

Il dottore, venuto per vincere, si vedeva a ogni tratto sconfitto.

E che direbbe lei — proseguì finalmente il magistrato, affissando il dottor Matrilli negli occhi — che direbbe lei, se in tutto questo affare ci fosse la mano delicata, l'odio atroce di una donna... se questa donna avesse lasciato qui qualche traccia del suo passaggio stanotte... se avesse assistito al delitto... e forse... Lei che ne direbbe? Conosce ella alcuno, che avesse motivo di odiare la signora Michiells?

Il dottore raccapricciava: il magistrato già vedeva in un mistero, che il dottor Matrilli credeva fosse noto soltanto a ben poche persone, una delle quali ormai senza vita.

Interrogherò adesso la principessa! — disse il magistrato, cui non era sfuggito il turbamento del medico.

Già faceva intendere con la sua risolutezza che non occorre al dottore gli dicesse altro, né desiderava con esso allungar la conversazione.

Accomiatato il dottore, la principessa entrava poco dopo nella camera: essa voleva

chiedere subito del padre, ma la vista del cadavere di Leona attirò le sue idee ad altro segno.

Il magistrato scrutava s'ella si turbasse.

Ella, donna finissima, capi di quanta importanza fosse per lei quel momento. Non batté palpebra: non vi fu una contrazione nel suo volto sì bello e sì delicato. Guardava il cadavere senza commozione, e senza paura, come non si sarebbe aspettato da una debole donna. Forse un freddo disprezzo per Leona anche in quel punto si sarebbe potuto indovinare, dalla espressione di certe occhiate di lei.

Si sarebbe detto, tanto la principessa appariva rigida e altera, che essa fosse venuta, non a compiangere, ma a provocare, a sfidar Leona; e che costei non fosse morta, ma in procinto di architettare qualche cosa contro l'altra, che stava in attitudine di difesa.

Il magistrato subito s'accorse con qual donna aveva a fare.

La principessa era avvolta in una gran cappa di velluto nero, foderata di lontra; aveva le mani in un manicotto di lontra, assai grosso, come allora usava: si era accomodata sui capelli, uscendo in fretta, un velo nero, di trina preziosa.

Lei ha conosciuto, principessa, la signora Michiells?

Appena — rispose la principessa con voce sicura.

Ha mai avuto con lei interessi?

Non mi pare...

Ci rifletta bene.

Avrebbe lasciato documenti, rivelazioni; il segreto di lei e del principe — pensava la prin-

cipessa — sarebbe già stato divulgato?

Hanno trovato qualche foglio? — aggiunse incautamente Olimpia Naresku, volta al magistrato.

Signora, sono io che debbo interrogare! — rispose il rappresentante della giustizia con severa politesse — e io potrei ricercare la cagione di questa sua ansietà?

Oh — esclamò la principessa, senza indugiare un istante, bramosa di rimediare alla inconsiderata sua domanda — ho fatto quella interrogazione così a caso: ella dovrebbe sapere che io sono assai turbata... vorrei rivedere mio padre.

Essa sedeva di rimpetto al magistrato, a un'estremità della camera opposta a quella ove era disteso sul letto il cadavere di Leona: tra la principessa e il magistrato era una piccola scrivania di ebano, intarsiata d'avorio, con statuette d'argento.

Avrei desiderio di sapere dalla principessa — continuò il giudice — se ella ha, per avventura, parlato di recente con la signora Michiells.

La principessa stava ora in guardia; vegliava su se stessa. Capi che il magistrato sapeva qualche cosa; volle stornare il colpo con una risposta abilissima; e vi riuscì.

Ci ho parlato qualche volta; non rammento bene quante volte...

E che le diceva?

Oh, sempre cose da pazzia... Aveva certe sue fantasie... Povera donna, era di cervello malato... Si figurava molte cose e credeva fossero davvero accadute... Più volte mi fu detto che bisognava secondarla in certe sue

strane conversazioni... per non irritarla di più, m'ha domandato talvolta di vedermi con molto mistero... E mi parlava poi di cose indifferenti... Di un bambino che voleva soccorrere per mio mezzo... di qualche colletta di carità cui mi proponeva di partecipare...

Vi fu una breve pausa.

La principessa come suol dirsi, si sentiva il cuore alle labbra; le pareva di soffocare. Essa faceva sopra se stessa uno sforzo inaudito; rappresentava a meraviglia una scena di simulazione, e v'era sì poco avvezza, che le occorreva tutta la sua energia.

Era giunto il momento supremo; si trattava per lei di vincere il magistrato, di non lasciarli via a sobillarla di nuovo.

Tra le sue frenesie — continuò la principessa con voce limpida, dalla quale niuno avrebbe compreso la interna commozione che l'agitava — v'era quella d'una tenerezza... d'un entusiasmo quasi materno pel mio bambino... A volte mi sgridava come se io non lo custodissi, non avessi cura abbastanza...

La principessa gettava occhiate furtive sul volto del magistrato per saper l'effetto delle sue parole; e scorgea che egli sempre più si rasserenava.

Non pur mi sgridava — riprese la signora con molta baldanza — ma mi minacciava di volermi prender il bambino... come fosse suo... Ciò indica in quale stato fosse la sua mente... Povera donna infelice!

La signora principessa sa se il suo marito avesse avuto relazioni con la signora Michiells?

(Continua)

APPENDICE N. 12
del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

Ma nessuno accusa il signor duca... riprese maliziosamente il magistrato. — La giustizia cerca e domanda che le s'insegnino... È grata anzi a chi le insegna...

Ecco... Però al signor dottore non debbono, non possono sfuggire certi ragguagli della scienza: per esempio, la scienza di s'insegnare la forza che acquistano i paralitici in momenti di pericolo, di commozione suprema: le persone di certi temperamenti possono perdere come riacquistare, in un frangente terribile, spaventoso, l'uso di qualche dono fisico: il moto di un muscolo, la parola, la vista.

Oh, questo è ben vero — aggiunse il dottore, che si sentiva battuto, e in terreno suo, da quel giudice acutissimo.

Inoltre, la signora — continuava il giudice — può esser stata sorpresa a tradimento anche da una persona non molto forte: può

On. Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

GIORNO PER GIORNO

Contrariamente alla generale aspettazione a tutto ieri non erano ancora comparsi nella Gazzetta Ufficiale i decreti, che, per brevità di dicitura chiameremo parlamentari.

Sembra che all'ultima ora, cioè nell'ultimo consiglio dei ministri fossero sorte delle difficoltà, vale a dire che qualche dissenso si fosse manifestato in seno ai componenti del Ministero circa qualche punto del programma.

Tutta la questione sta, ognuno capisce, proprio nel programma; ed è un'assoluta futilità il parlare di divisione di partiti prima che si conoscano precisamente le idee sulle quali la divisione deve succedere.

Prima d'allora si tratta di ciancie puerili, e doppiamente noiose perchè si riducono a questioni di persone, cioè di candidati una gran parte dei quali sono dei non-valori, dei nomi inconcludenti da far ridere i sassi.

Vuolci che il disaccordo principale sia sul punto: se il Ministero debba dichiarare esplicitamente che non ricorrerà né per dieci, né per venti a nuove imposte, e se debba semplicemente affermare che il disavanzo sarà coperto con tutte le possibili economie.

Dica una cosa o dica l'altra, le parole resteranno sempre parole, e i fatti resteranno sempre fatti, né qualsiasi dichiarazione, per quanto solennemente fatta, o in un discorso agli elettori, o in un manifesto in forma di relazione, potrà modificare quei fatti.

Ciò che abbiamo udito finora da labbra ministeriali non ci illumina né punto né poco a cominciare dalla pappolata del ministro Genale, il quale ha creduto di accennare ad una novità quando accennò al decentramento, del quale si ciancia da vent'anni, e che, se ha trovato ostacoli nell'applicazione, li trovò sempre da parte di quegli uomini, che ora se ne mostrano fautori, dopo aver seguito peccorilmente gli apostoli del sistema opposto.

Ormai pare accertato che la nomina dei ministri si farà prima della fine di questo mese, e si verifica una delle supposizioni che noi sempre disposti a confidare nella prudenza e nella buona fede altrui, non volemmo ammettere. Questo sotterfugio del Ministero, se si verifica, non accrescerà certo il numero dei suoi amici, e di quelli che, finora, senza esserne amici, gli hanno almeno dimostrato una certa deferenza.

Destò una certa sorpresa sentire il Times fare in questi giorni gli elogi spercicati dell'armata francese, magnificarne l'organizzazione, la potenza, ed affermare che essa potrebbe battersi con vantaggio contro qualunque armata del mondo.

Siccome al di là della Manica nulla si fa e nulla si dice che non abbia il suo scopo, tutti hanno creduto di ravvisare uno nelle parole dell'organo più diffuso dell'opinione pubblica in Inghilterra: lo scopo cioè di eccitare i Francesi a distrarsi da qualche altra parte, fosse anche quella di una guerra di rivincita contro la Germania, lasciando a dormire nel frattempo tutte le altre questioni, compresa quella dell'Egitto.

E certo che a Londra non si vede di buon occhio la premura del governo francese di rimettere sul tappeto della diplomazia la questione dello sgombramento dell'Egitto, e si farebbe di tutto, anche moneta falsa, per procurare alla Francia qualche distrazione di altro genere.

Crediamo che la Francia ci penserà due volte prima di lasciarsi prendere all'amo.

Quel che si spende per le scuole in una piccola città della Svizzera

Visitando in questi giorni la Svizzera francese, allietata dalla dolce bellezza del paesaggio, divisi fermarmi alcun tempo a Morat, sul lago omonimo, un piccolo lago tranquillo che ricorda la Norvegia.

La città non conta che 2400 abitanti circa, e, come tutte le città svizzere, è linda e pulitissima: la popolazione per circa un quinto è francese, la restante tedesca. Edifici medioevali ve ne sono parecchi e mirabilmente conservati. Qui è stata fiera la lotta tra le armi di Carlo il Temerario e quelle dei confederati, e tra gli alpighiani di quassù corre ancora viva e fresca la leggenda di quei fatti si-

attamente gloriosi per questo popolo virtuoso e forte.

A Morat il maggior edificio moderno che subito attrae l'attenzione del forestiero, è il palazzo delle scuole. Eretto sopra un'altura in fondo ad un vasto piazzale, si gode di lassù la vista del luogo, e più oltre, a ponente, si delinea severa e regolare la catena del Jura che taglia l'orizzonte come una muraglia colossale. All'est, verso Berna, le colline degradano dolcemente.

Fu naturale in me il desiderio di intervistare senz'altro qualche persona che mi potesse fornire ragguagli sullo stato e sui metodi d'istruzione qui in uso, e meglio non potevo dirigermi che allo stesso direttore delle scuole, signor Wilhelm Fetscherin, persona colta e gentilissima che mi fu larga di informazioni assai interessanti.

Sentite: A Morat, su di una popolazione, come ho detto, di circa 2400 anime, vi sono tredici maestri e cinque maestre. Lo stipendio dei primi è di 1800 franchi, delle seconde di 1200. Aggiungete ancora un maestro speciale per disegno e canto e un altro per la ginnastica ed esercizi militari. Il budget per le scuole è fissato in 38.000 franchi, dei quali 5000 a carico del Governo. Il numero degli allievi, complessivamente per due sessi, è di 560 circa. Le classi d'insegnamento sono divise in cinque classi primarie e in quattro classi secondarie. Tra le primarie e secondarie vi ha poi una classe media per quelli allievi che non avessero superato gli esami della quinta primaria. Sino alla seconda secondaria l'insegnamento viene impartito in comune ad allievi ed allieve.

Nelle prime cinque classi primarie l'insegnamento va dal sillabario alle quattro operazioni aritmetiche, e le composizioni semplici e prime nozioni di storia e geografia. Nelle secondarie, oltre agli elementi d'algebra, la tenuta dei libri commerciali, ecc., vi ha pure il latino, il greco e l'inglese facoltativi. Inutile il dire che, terminate le scuole secondarie, ogni allievo parla e scrive perfettamente il francese e il tedesco.

Le vacanze sono così distribuite: quattro settimane in luglio ed agosto, tre in ottobre, una in gennaio e due in aprile.

Inutile pure che mi addentri in dettagli sul funzionamento, sull'ordine di queste scuole, e sui risultati meravigliosi che se ne ottengono.

Per noi italiani sono cose semplicemente sbalorditive.

Per carità di patria io non ho voluto raccontare al direttore delle scuole di Morat, qual'è lo stato dell'istruzione elementare in Italia. - Non gli ho voluto dire che da noi i Comuni pagano un maestro su per giù come l'accoppiacani o il procaccino postale. Non gli ho voluto dire che in Italia, in certi centri di popolazione come Morat, si trovano a malapena un maestro ed una maestra... Non gli ho voluto dire che le somme stanziare nei nostri bilanci per l'istruzione elementare sono niente altro che un'ironia, e che la legge sull'istruzione obbligatoria non è che una burla....

No, nulla di tutto questo ho voluto dirgli. Ho salutato, ho ringraziato, e son sceso verso il lago, pensoso.

La sera, all'albergo, cercando avidamente su giornali svizzeri, francesi o tedeschi, notizie d'Italia, non trovavo che telegrammi di questo tenore:

«La tal festa è riuscita meravigliosa; il tal banchetto cordialissimo, l'inaugurazione del tal monumento splendida, la tal rivista militare stupenda».

Ah! Bisanzio. L. D. D.

Ancora gli italiani ESPULSI DALLA SVIZZERA

Scrivono da Lugano al Corriere Italiano: E ci siamo arrivati. Da tempo si discorreva della decisione del Municipio di Lugano di chiedere l'espulsione di alcuni italiani perchè non pagarono le imposte comunali per il 1891. Ed il decreto d'espulsione venne, e in questi giorni fu intimato con le debite forme a 35 italiani.

Il commissario di Governo è incaricato di far eseguire il decreto entro quel termine che crederà d'accordare ai 35 per la regolarizzazione degli eventuali loro interessi.

Fra i condannati al bando si trovano dei poveretti nati nel Cantone Ticino da genitori italiani e che non videro mai il loro paese d'origine.

Uno di essi viene espulso, per il mancato pagamento di un franco, avendo egli, alla richiesta dell'ufficiale esecutore, sborsato 20 franchi per l'imposta, chiedendo di venire esonerato dalla lira di caposoldo.

Il decreto cita l'art. 35 della legge 9 giugno 1853 sulla dimora dei forestieri nel Ticino il quale alla sua lettera b, così si esprime:

«Viene ritirato il permesso di soggiorno al forestiero: se non è in istato di provvedere al proprio sostentamento ed a quello della propria famiglia, o se non paga le imposte.»

Ma dopo questa legge cantonale venne con-

chiuso il 22 luglio 1868 un trattato di domicilio consolare tra la Svizzera e l'Italia il quale al suo art. 1 dice:

«Gli italiani saranno in ogni Cantone della Confederazione svizzera ricevuti e trattati, «riguardo alle persone e proprietà loro sul medesimo piede e alla medesima maniera «come lo sono e possono esserlo in avvenire «gli appartenenti degli altri cantoni.»

Ora, vi sono nel Ticino molti appartenenti di altri cantoni che non pagano le imposte, e che per questo titolo non possono venir espulsi.

A termine del trattato quindi, anche gli italiani, per reciprocità di trattamento pare che non potrebbero essere espulsi.

Ora è bene sapersi di quali imposte si tratti. Son due: il fuocatico, 14 franchi all'anno, per famiglia, e il testatico, 5 franchi per persona, esclusi però i bambini e quelle persone che oltrepassarono una certa età.

Quindi supponendo che uno di questi 35 da mandare ai confini abbia la famiglia composta della moglie - i bambini piccoli non si calcolano - avrebbe dovuto pagare due testatici e un fuocatico, in tutto 24 franchi. Ventiquattro franchi adunque rappresentano quell'imposta non pagata per un anno e che può, come nel nostro caso, bastare ad espellere un capofamiglia da un paese, dove è venuto a lavorare e dove questo lavoro l'ha trovato perchè, o bene o male, conduce avanti l'esistenza.

Facilmente s'immagina che tale misura appena fu conosciuta destò in tutti un senso profondo di meraviglia unito al disgusto. La si trova enorme.

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Cincinnati si è costituito un sindacato col capitale di cinque milioni di dollari, ossia 25 milioni di franchi. Si sono messi in lega tutti i principali editori di musica e fabbricanti d'istrumenti, per fare di Cincinnati il principale centro musicale di tutti gli Stati Uniti.

Reca il parigino *Matin* che pochi giorni prima dell'inaugurazione della statua di Guglielmo I, a Metz, si avvertì un odore punto piacevole che usciva di sotto la tela ond'era coperto il monumento. Si verificò che l'odore proveniva da certa materia, la quale era stata ammazzata in un vecchio cappellaccio, collocato sul capo dell'imperatore. La statua teneva inoltre in mano un sacchetto, pregno della materia suddetta. E con questa materia era stata tracciata su un cartello questa scritta: «Oci nostri, cinque milioni, che cosa ci chiedi ancora, vecchio babbeo?»

X A Bellinzona è stato deciso di tenere nel 1894 un' esposizione cantonale agricola industriale.

CRONACA DELLA CITTA' FESTE GALILEIANE

In conformità alle deliberazioni della Commissione per le feste Galileiane, il Rettore della nostra Università scrisse al Ministro della Real Casa, chiedendogli se era a stimare, che sarebbe stata accettata a S. M. il Re la domanda di accogliere sotto il suo augustò patronato le solenni onoranze a Galileo, da celebrarsi il prossimo dicembre. E la risposta avuta è così gentile e lusinghiera pel nostro Ateneo, che molto volentieri la pubblichiamo per intero qui appresso.

È inutile aggiungere che il nostro Rettore rispose rendendosi interprete della generale gratitudine per l'atto cortesissimo dal Sovrano. N. 4999

MINISTERO DELLA R. CASA
SEGRETARIA PARTICOLARE DI S. M. IL RE
Genova, il 14 settembre 1892

Ho avuto l'onore di partecipare al Nostro Augusto Sovrano quanto la Signoria Vostra Illustrissima mi ha comunicato, con la pregiata sua lettera del 5 andante mese, circa la commemorazione, che si farà costì, del terzo centenario della nomina di Galileo Galilei a professore di codesta Università.

Orà io sono lieto di significarle in risposta, che Sua Maestà il Re si è compiaciuto accogliere favorevolmente il cortese desiderio espresso nel foglio medesimo, ed ha acconsentito che la suddetta solennità scientifica sia posta sotto il Suo Augusto Patronato.

In tal modo la Maestà Sua intende di rendere omaggio alla memoria del grande italiano e di dare un attestato della Sua simpatia e benevolenza per l'antico e illustre Ateneo di Padova.

Nel comunicare la graziosa determinazione Sovrana, godeo porgerle con la circostanza, sig. Rettore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il Ministro - F. RATTAZZI
Al magnifico sig. Rettore della R. Università degli studi di Padova.

GLI SQUILLI DEL VENETO

Un assiduo mattacchione ci scrive e noi per far buon sangue pubblichiamo:

Benedette le sette trombe del dì del giudizio e benedetti i sette squilli, che vengono da Via Gigantessa ad uccidere, a seppellire, a scegliere, a rievocare, ad ingaggiar battaglia, a vincere, a stabilir partiti!

Voglia però Iddio ch'essi non siano «interclusi nella vita italiana fra due parentesi alte come la famosa muraglia della China!».

Ma la muraglia della China è troppo lontana per chi la volesse vedere e le curiose parentesi del Veneto sono invece troppo vicine per non iscomodarci a visitarle.

Hanno la data di Mercoledì 27 settembre e furono segnate in un istante di buon umore, durante il chilo d'un pranzo saporito, inaffiato forse con un po' di vino delle Valli di Polesine!

E dopo le parentesi, dopo imagini tremende, che mettono orrore, dopo una tregenda di morituri, di morti, di necrofori, e..... di buon senso, saltano fuori gli squilli, che cantano l'osanna e il benedicite.

La cronologia degli dquilli è troppo interessante per defraudarne il lettore.

«Lo squillo primo della tromba si ripercuote per l'Italia tutta: e gli altri squilli (saranno in numero di due) si susseguiranno a ingaggiare, a seguire, a limitare la grande battaglia elettorale; i vari squilli per alcuni vorranno dire il giorno definitivo del giudizio, per altri annunzieranno la risurrezione; altre nascite altri squilli (due anche questi) proclameranno alle turbe attonite: Ma sovra tutti emerge e si impongono uno squillo (ecco il sesto) che annunzi la risurrezione vera dell'Italia, la quale abbia una buona volta rappresentanti degni di essa e ne comprendano gli interessi, ne sentano le aspirazioni, si tengano appunto come suoi veri soldati in continua onesta battaglia di opere e di pensiero, a principiare da un vero risveglio nell'intimo senso del parlamentarismo bene inteso e bene funzionante, a costituire davvero un edificio quale lo si deve erigere.»

E così sia il benvenuto lo squillo (settimo ed ultimo) che almeno ci lascerà vivere per qualche tempo in qualche speranza e svegli davvero i dormienti e inciti baldo alle battaglie!»

Ma perchè tanti squilli, perchè tanta musica in via Gigantessa?

È il Veneto stesso che ve lo dice in altrettanti perchè quanti sono gli squilli di tromba. Perchè l'Agente Stefani ha ufficialmente comunicato ai giornali che il consiglio dei ministri ha deciso lo scioglimento della camera e la convocazione dei nuovi comizi.

Perchè (e due) si attende «l'imminente pubblicazione del reale decreto che sovra le rovine della 17.ª legislatura ci apparecchia alla nomina dei nuovi rappresentanti della nazione.»

Perchè (e tre) «l'attuale camera, da tanto tempo si sa essere divenuta preda della morte, cosicchè da parecchi mesi era un'ombra sola, se pur non conviene dire che già in precedenza era morta, fino da quando, cioè, sorta nel nome del Gabinetto Crispi aveva cominciato l'opera propria, se pure può dirsi tale, col ribellarsi in una solenne giornata che resterà famosa nelle nostre pagine parlamentari.»

Auf! Respira lettore!

Perchè (e quattro) «quel giorno che l'attuale camera visse tanto per modo di dire e cooperò essa al tramontato periodo d'inerzia sottrattato a quello della precedente fenomenale attività; fu sempre proprio un pesce fuori dell'acqua, cosicchè anzi fu vera fortuna se non ebbe a compiere un più rilevante numero di errori.»

Perchè (e cinque) «in ogni modo siamo alla fine dell'agonia e sarà un tormento di meno, sarà proprio una incertezza di meno.»

Perchè (e sei) «ben pochi difatti possono rimpiangere il periodo trascorso; quasi tutti invece, sentono allargarsi il cuore, nella fede di un risveglio sovra la base di quel riordinò dei partiti quale il presidente dei ministri stesso vaticinava e dichiarava indispensabile per la vita della nazione.»

Perchè (settimo ed ultimo) «è certo non hanno a risorgere i partiti vecchi sorti e vissuti con altri bisogni essendo chiaro che allora dovremmo assistere a continue mummificazioni (uno, due e tre nato, morto, mummificato!!!) ma avremo partiti nuovi a base o di stazionarietà e di progresso e o tendenti a perpetrare l'attuale sono disfacente o palpitanti di vera vita italiana come la nuova vita italiana la si deve intendere nelle tendenze della fraternità dei popoli e del generale benessere per cui emerge oggi imponendosi nell'alto come nel basso la cosiddetta questione sociale a base di bisogni economici.»

Acqua di Melissa per calmare i nervi dopo un periodo tanto lungo e salute ai salsamentari di Voltabarozzo!

Ma così si fa la storia e così tronfi e pettoruti come i sacerdoti, con un calcolo alla grammaticetta dello Scavia, si scrive di Ministri e di Ministri, di Camera e di deputati! Ma a proposito di deputati: e che dirà il morturo del Veneto?

Egli è che forse nella tregenda dei morti, dei morituri e dei lattanti c'entrarono anche le parucche rosse e i solmi azzimati portati in pompa alle discussioni del foro nelle cause dello Stato. E finchè i lattanti strigliano la paruccha rossa e i morituri badano ai solmi azzimati, per gli uni il pensiero della morte è ben lontano, come per gli altri è lontana la voglia di sentirsi salutare quali necrofori.

Se si parla di morti e di seppellitori s'adduce certo agli altri, augurando a' propri cari ed a se stessi vita lunga per nuove e strabilianti conversioni e per miracoli nuovi di salfi a piè pari compiuti con l'abilità di acrobati nelle più difficili circostanze.

Ma intanto la grammaticetta dello Scavia chiude le sue pagine ed il buon senso va a nascondersi sotto, allo stoppaccio del calamaio, dal quale saltano fuori le più pazze e le più care idee del mondo, tornite in un periodare superbo che eccita ai raffreddati lo sterno.

E il Veneto continua a squillare, come quel buon uomo che montò sul suo scanno tra una folla curiosa e sofflando tratto tratto nella vecchia trombetta stonata, sembra chiamare a se tutti quelli che gli sfuggono.

Al Veneto sono sfuggiti infatti da lungo tempo due belle cose: lo Scavia e il sal ce-mune per condire le vivande!

Meno male però che la natura è pietosa: il Veneto non s'accorge di ciò che gli manca ed in compenso acquista ogni di nuovi vezzi, che lo rendono caro tanto e mi suggeriscono di dirgli: simpaticone!... simpaticone!

Regia Università

Apprendiamo dal bollettino della pubblica istruzione, testè uscito, il trasloco a Napoli di sig. Torriani, vice segretario della nostra Università.

Noi abbiamo avuta la compiacenza di avvicinare parecchie volte l'egregio sig. Torriani e siamo dispiaciuti che egli venga tolto alla nostra città, quantunque ci sia noto che con questo trasloco il Ministero compie un suo voto, ma noi auguriamo che il sig. Torriani possa sempre trovare presso tutti quella simpatia che il suo carattere e la sua coltura gli meritano.

Trasloco

Una egregia e graziosa signorina insegnante lettere italiane alla Scuola Normale femminile di Padova, per decreto ministeriale fu promossa effettiva e passata alla Scuola Normale di Mantova.

È la sig. Amalia Piccini, laureata in lettere da già due anni, alla nostra Università, fornita d'invidiabile ingegno e di una squisita bontà di cuore.

La dott. Piccini avvantaggia le sue condizioni con questo trasloco, ma noi tuttavia siamo spiacenti di vederla tolta alla nostra Scuola Normale, della quale essa era un prezioso ornamento.

Auguriamo alla graziosa e brava signorina che a Mantova le sue allieve e i suoi superiori e i cittadini tutti sappiano apprezzare quel tesoro di cognizioni e di cuore ch'essa possiede.

Per gli operai del lanificio Marcon

Raccolte dal Sig. G. B. Trevisan.
Luigi Paveggio, negoziante a San Lorenzo L. 2 - N. N. L. 2 - Brigenti Angelo, off. L. 2 - Nuolo Oliveto, negoziante L. 1 - A. F. Zaramello L. 10 - Fontana Giuseppe, argentiere L. 1 - Manzini Pietro, negoziante L. 5 - Baroni Luigi, negoziante bilanciaio cent. 50 - C. C. L. 1 - N. N. cent. 51 - Fantinati, negoziante L. 1 - L. Bellani, offerliere cent. 50 - Domenico Calore, carrozziere cent. 50 - Angeli Guglielmo, negoziante cent. 50 - N. N. cent. 50. Totale L. 28.01

Regia biblioteca universitaria

Questa biblioteca sarà chiusa al pubblico per l'annua revisione dei libri dal giorno 10 fino al 23 del prossimo mese di ottobre, e durante questi giorni il servizio del prestito sarà fatto dal mezzogiorno al tocco.

Concerto di beneficenza a Ponte di Brenta

Resoconto del concerto di beneficenza tenutosi nella sala della Società Filodrammatica di Ponte di Brenta il giorno 18 corrente.

Spese:
Retribuzione al soprano e tenore L. 25.—
Alta Tipografia Sociale per avvisi » 15.—
Spese per viaggi Padova-Ponte di Brenta e viceversa per prove dei cantanti » 21.50
Pagate a Drucker per diritti di autore » 10.—
Refezione ai cantanti la sera del concerto » 8.60

Pagate all'accordatore del piano-forte » 3.50
 Per trasporto del piano-forte » 1.—
 Alla Questura per permesso » 60
 Bollo per affissione manifesti » 60
 Spese postali e diverse » 80
 Per illuminazione » 6.40
 A diversi per distribuzione avvisi » 3.40
 Totale spese L. 96.40

Introiti:
 Ricavate dalla vendita biglietti di ingresso N. 72 a cent. 60 L. 43.20
 Ricavate dalla vendita sedie N. 87 a cent. 140 » 12.18
 Totale introiti L. 78.—
 Sbilancio L. 18.40

Tornano come sopra L. 96.40
 Pur troppo l'incasso fu molto inferiore alle previsioni, e quella Società Filodrammatica è dolentissima di non aver potuto beneficiare i danneggiati di Galzignano.

Igiene pubblica.
 Richiamiamo la più seria attenzione dei preposti all'igiene municipale sovra un fatto che si ripete troppo spesso, e che può produrre troppo gravi conseguenze, perchè l'autorità cittadina non se ne debba preoccupare con serietà.
 Gli abitanti di Borgo Zuccho sono a dirittura funestati da circa due mesi dalle esalazioni mistiche che emanano dallo scolo comunale che da Via Agnus Dei immette nello scolo di Borgo Zuccho.

In certi momenti del giorno, ma più particolarmente serali, l'aria di questa contrada è letteralmente ammorbata, appesata da esalazioni di sostanze putride, e marcie. E un fuggi, fuggi, è un chiudere dappertutto di porte, e di finestre, è una protesta di tutti contro gli abusi che denno commettersi nelle immissioni in quei condotti, ed in pari tempo è uno scorfio in tutti nello scorgere la non curanza di quegli ufficiali municipali, cui pure è commesso di impedire simili abusi, o di sopprimere sorgenti infette da qualunque causa derivino.
 Se gli incaricati municipali non se ne dederò per intesi, ora che la Giunta ne è avvertita, crediamo che l'assessore preposto all'igiene, e l'operoso segretario che con lui coopera al medesimo intento, sapranno e vorranno provvedere, ed impedire che si ripetano questi fatti gravemente nocevoli alla salute di tutti.

Teatro Garibaldi.
 Il nostro Garibaldi schiederà presto i suoi battenti e i padovani, fastiditi di questo lungo silenzio, troveranno di che divertirsi.
 Col giorno 16 infatti a tutto 31 del venturo mese sulla scena del Garibaldi agirà una Compagnia, che in queste sere fa ottimi affari al Goidoni di Venezia, dove si sa apprezzare veramente il valore di ogni singolo artista.
 E la compagnia Brunorini, a quel che dicono i giornali veneziani, di buoni elementi ne ha parecchi.

Notiamo, per chi vuol trovare nel nome vecchi e cari ricordi, che della compagnia Brunorini fa parte anche un figlio di Alamanno Morelli, il quale nell'arte segue in modo onorevole le orme paterne.
 Si vede proprio che nella famiglia degli attori Morelli il culto all'arte è una tradizione che non si perde.

Auguriamo alla Compagnia che Padova risponda all'appello e che il teatro Garibaldi sia sempre accalcato di gente e sempre risucni di applausi.

Baci e botte.
 Se i baci furono due o più, non vi saprei dire; certo però il rumore leggero d'un bacio scambiato tra la penombra mise sull'avviso un certo tale di via Gigantessa il quale credeva nell'ingenuità più completa della sua figliuola.
 E il povero padre volle far scontare il bacio all'amante ignoto, che attese ieri sera nella via Falcone e fermò con modi pochi gentili, tant'è vero che presto fra i due si venne a busse.

Ma perchè l'affare si faceva serio assai, due amici s'intromisero ad onta che il vecchio, mentre bastonava ed era bastonato, ne le pregasse di volergli lasciare quel bota tra le mani.
 Le poche persone che videro la scena non ebbero sorrisi di cherno; ma compiansero il povero vecchio.
 Non tutti a' tempi nostri hanno, innanzi l'altri disgrazie, sentimenti nobili e degni di lode.

Canti notturni.
 Ad una compagnia di cinque individui questa notte le guardie di città intimarono, sotto i Servi, di smettere certi canti intonati a voce spiegata.
 E la compagnia prontamente obbedì all'ingunzione, benché taluno tra i più fieri cantanti avesse cominciato a protestare, brontolando, contro gli agenti.
 Ma allo svolto di via San Luca, quando le guardie di città erano ben lontane, i disturbatori ricominciarono a far sentire le brutte

loro canzoni, che stancheggiarono uno di quei buoni rivieraschi, il quale, venuto al balcone, purgò la compagnia coll'acqua della cantinella.
 Allora i canti si tramutarono in bestemmie e proteste; guai però per quei signori se avessero continuato. Il destino, a quel che si vede, era a loro, ieri notte, molto contrario.

Trionfo di Bacco.
 E non di baccaro, ma del vino nostrale, cioè della nostra uva corbinella, gatta, marzemina, bianca dorata, che specialmente da un paio di giorni a vetturi ricolmi si arresta davanti alle porte delle case.
 Il mosto profumato piove per i tubi conduttori nella cantine e le gamba denudate dei pigiatori spremono il succo, letizia dell'annata.
 E proprio un'annata buona, una grazia di Dio!

Infermità di mente e forza irresistibile.
 Dopo l'introduzione del nuovo Codice penale parve a molti che si fossero resi impossibili quei verdeti della giuria nei quali mercè l'ammissione della forza irresistibile venivano assolti spesse volte delinquenti pericolosissimi e aventi poca o nessuna forza di inibizione contro i loro istinti e le loro passioni.
 Però essendosi la nuova formula della infermità di mente prestata al medesimo giuoco, e avendosi tentato così di far rivivere in essa l'antica ed abolita forza irresistibile, la Cassazione con un'importante decisione pubblicata nell'ultimo numero della Cassazione Unica, ferma il principio che i Presidenti non hanno l'obbligo di proporre ai giurati la questione sull'infermità di mente, richiesta dalla difesa, se non nel caso che si tratti di una vera e propria malattia della mente non allorchè è evidente lo sforzo della difesa onde caartare lo spirito della legge, per la quale la forza irresistibile non è più riconosciuta come dirimente.

La massima non sarà giusta; limiterà la libertà d'apprezzamento dei giurati, ma ha incontestabilmente il merito di render meno facili certe scandalose assoluzioni.
Soldato padovano condannato.
 Giuliano Frizzerin di Guglielmo, d'anni 19, da Padova, soldato volontario nell'8 regg. artiglieria era detenuto dal 27 luglio p. p. perchè accusato di essersi addormentato in sentinella.
 Il Frizzerin la sera del 21 luglio giungeva colla propria batteria, per via ordinaria, in Lonigo per prender parte alle manovre che colà dovevansi svolgere.
 Alle 8 p. era stato posto in sentinella, con regolare consegna al parco d'artiglieria accampato in una piazza di Lonigo.
 Il Frizzerin sentendosi stanco ed avendo sonno, pensò bene di ringuainare la propria daga, andarsì a sedere su di un seggiolo di uno dei pezzi e ravvolgersi nel proprio pastrano e mettersi a dormire.
 Infatti si addormentò tanto profondamente che verso le 9 1/2 venne a stento risvegliato dal sergente Zuffi Giuseppe il quale con tre soldati era montato di ispezione al parco stesso.
 Per questo fatto il Tribunale Militare di Verona condannò ieri il Frizzerin a 2 mesi di carcere compreso il sofferto.

Una pazza in fuga.
 Approfittando d'una porta lasciata aperta, dalla Casa di Ricovero istituita a merito delle benefiche Suore cosiddette Piccole, una donna un po' scema ieri fuggiva, prendendo il Vicolo II, di Codalunga.
 Per farla rientrare nell'ospizio, dopo che certo Bacco l'aveva fermata, si dovette accondiscendere ad un desiderio dell'infelice la quale gridava di voler mangiare uva e polenta.
 Dei presenti alcuni ridevano, altri invece avevano parole di pietà. Quella donna infatti dava di sé uno spettacolo, che straziava ogni cuore gentile.

Una brutta avventura toccata al «Matto Venezia».
 Senza dubbio molti a Padova conoscono il Matto Venezia, quel bizzarro tipo di suonatore di chitarra che gira per caffè e per le osterie con un cilindro in capo e un paio di tempi, cantando canzonette spiritosissime e assai, anche troppo qualche volta, appetitose.
 Domenica sera a Bussolengo, di Verona, è toccata a questo bel matto una brutta avventura che poteva avere per la sua pelle delle gravi conseguenze, come scrive l'Arena di Verona.
 Sapendo che colà vi era gran festa in occasione della solenne entrata del nuovo parroco D. Baccellieri vi si era pure recato colla speranza di fare un bell'incasso.
 Disgraziatamente aveva avuto la brutta idea di truccarsi da cardinale, sicchè si presentò in piazza colla sua brava chitarra, in sottana rossa e in capo una mitra da vescovo!...
 I terrazzani dapprima fecero buona accoglienza a quel bel tipo e si divertirono un mezzo mondo, ma verso sera essendo giunti

in paese alcuni terrazzani dei dintorni, le cose si cambiarono, poichè gli ultimi venuti credero di ravvisare in quel costume più o meno cardinalizio, una offesa alla religione e anche al loro parroco.
 Tutto d'un tratto attorno al Venezia si alzarono grida di abbasso e a morte, e alcuni terrazzani più arditi afferrarono il disgraziato suonatore tempestandolo di busse.
 L'agredito cercò dapprima di reagire, ma sentendo che i pugni erano troppo solidi, raccolse i lembi della sottana e scappò a tutte gambe rifugiandosi in una casa dove si trovava un solo uomo.

Questo, disgraziatamente, era un altro semipazzo, uscito da soli pochi giorni dalle Spedale di San Giacomo.
 Vedendo quello strano individuo truccato da cardinale si spaventò e credendo di aver a che fare con chissà mai, gli si gettò addosso cercando di metterlo alla porta.
 Invano il disgraziato suonatore lo scongiurava di tenerlo in casa per non farsi accoppiare dai terrazzani che tumultuavano sotto le finestre, dovette nascondersi in un locale oscuro dove vi rimase finchè gli aggressori, stanchi di aspettare, si furono allontanati.
 C'è da scommettere che il Matto Venezia non metterà più piede in Bussolengo e che non indosserà più il costume cardinalizio.

Funghi venefici.
 Questa mattina l'ufficio d'igiene municipale sequestrò ad un contadino due cesti di funghi venefici.
Necrologio.
 Mori ieri alle 5 a. in Venezia

Teresa Spezzati-Veronese
 Aveva settant'anni e nella lunga vita erano state sue cure e suoi amori i figli, il marito, i parenti.
 La povera morta lascia anche tra noi parecchi congiunti, che ne rimpiangono le virtù.
 A tutti le nostre condoglianze.

SCIARADA
 Per formare i secondi dei primieri
 Nel disegno adoparò dayono gli interi.
 Spiegazione della Sciarada precedente:
 VEDOVA

TELEGRAMMI DELLE BORSE
 Padova, 29 settembre 1892.

Roma 28		Parigi 28	
Rendita contanti	96.47	Rendita fr. 3 0/0	100.65
Rendita per fine	96.47	Idem 3 0/0 perp.	99.80
Banca Generale	577.—	Idem 4 1/2 0/0	105.95
Credito mobiliare	577.—	Idem ital. 5 0/0	93.42
Azioni S. A. Agn. Pia 1185.—		Cambio s. Londra	25.19
Azioni S. Imobiliare 118.—		Consolidati ingl.	97.—
Parigi a mesi		Obblig. Lombard	317.75
Londra a 1 mesi		Cambio Italia	27.78
Milano 28		Rendita di Parigi	673.—
Rendita li contanti	96.45	Tantale nuove	495.28
per fine	96.47	Egitiano 6 0/0	409.06
Azioni Mediterr.	55.—	Rendita ungherese	95.12
Lombardo Rossi	126.—	Rendita spagnola	64.83
Catolico Cantoni	305.—	Banca sconta Parigi 223.—	
Navigazione generale	305.—	Banca Ottomana	603.75
Raffineria Zuccheri 240.—		Credito Fondiario	112.—
Servizioli	43.—	Azioni Suez	2707.—
Società Veneta	33.30	Azioni Panama	21.—
Obblig. merid.	308.—	Lotti turchi	91.12
nuove 3 0/0 298.—		Ferrovie meridionali	648.—
Francia a vista	103.30	Prestito russo	80.50
Londra a 3 mesi	127.90	Prestito portoghese	24.50
Berlino a vista	127.90		
Venezia 28		Vienna 28	
Rendita italiana	96.55	Rend. in carta	96.70
Azioni Banca Veneta 228.—		in argento	96.35
Società Veneta	—	in oro	115.41
Cent. Venez.	238.—	senza imp.	100.20
Obblig. prest. venez.	96.—	Azioni della Banca	390.—
Firenze 28		Stab. di cred.	313.75
Rendita italiana	96.48	Londra	119.63
Cambio Londra	103.27	Zecchini temp.	569.—
Francia	103.27	Napolioli d'oro	1.511.12
Azioni F. M.	689.50	Berlino 28	
Mobil.	373.—	Mobiliare	166.40
Torino 28		Austriache	184.74
Rendita contanti	96.52	Lombardo	43.50
per fine	96.55	Rendita italiana	93.25
Azioni Ferr. Modit.	352.—	Londra 28	97.78
Mer.	369.50	Italiane	92.34
Credito Mobiliare	578.50		
Banca Nazionale	1350.—		
Banca di Torino	451.—		

LA VARIETÀ
Fanciulla rapita?
 Alla *Sentinella Bresciana* scrivono da Desenzano che in uno di questi giorni, arrivarono colà provenienti da Mantova un uomo ed una fanciulla stanchi accesi.
 Volevano finire i loro giorni in fondo al lago.
 La fanciulla è di una famiglia mantovana, il suo compagno è un ufficiale del R. Esercito di guarnigione a Mantova.
 Si amavano, e siccome i parenti della ragazza non vedevano di buon occhio quella relazione essi decisero di fuggire.
 Fecero il lungo viaggio da Mantova a Desenzano a piedi, a piccole tappe.
 Appena la famiglia della signorina si accorse della fuga denunciò il fatto alle autorità che misero sulle tracce degli amanti i carabinieri.
 Scoperto, l'ufficiale fu ricondotto a Mantova e la fanciulla si trova in Castiglione delle Stiviere in casa di conoscenti.

La Ditta
GIACOMO MASCHIO DI PADOVA
A V V I S A
che tiene il solito e forte
DEPOSITO
 di tutte le materie prime occorrenti per le concimazioni chimiche razionali dei terreni.
 Rivolgersi allo Studio della Ditta stessa

Nostre informazioni
 Sappiamo che nel Consiglio dei ministri da tenersi oggi sarà data l'ultima mano alla relazione che deve precedere il decreto di scioglimento della Camera.
 La relazione tratterà molto succintamente delle cause dell'ultima crisi, che portò al potere il ministero attuale.
 Annunzierà le principali riforme, organiche, sull'approvazione delle quali tutto il ministero d'accordo fa pieno assegnamento per raggiungere il pareggio finanziario.
 Toccherà solo di passaggio la politica estera, non senza un'allusione alla speranza di accordi commerciali colla Francia.
 Le ultime notizie, confermate da lettere particolari accennano alla probabilità che i decreti per lo scioglimento della Camera e per la convocazione dei Comizj possano essere pubblicati nel giorno 10 ottobre p. v.
 Le elezioni avrebbero luogo il 23 detto, e i ballottaggi il 30.

Nostri dispacci particolari
I decreti nella Camera
La convocazione dei Comizj
 ROMA 29, ore 8 a.
 Il decreto di chiusura della sessione parlamentare fu pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*.
 Il decreto è datato da Monza 27 corrente.
 Il decreto di scioglimento della Camera comparirà ai primi di ottobre e quello di convocazione dei comizj il 10 ottobre.
 La data delle elezioni è sicuramente il 6 novembre e 13 per i ballottaggi come vi telegrafai fin dal principio di questo mese.
Duello oratorio
Zanardelli - Giolitti
 ROMA 29, ore 10 a.
 Come fu annunciato, il decreto di scioglimento della Camera sarà preceduto da una lunga relazione che spiegherà i criteri del Governo.
 Questa relazione si sta concretando nei Consigli di ministri che si tengono a Palazzo Braschi.
 Però l'onor. Giolitti farà anche un discorso per meglio spiegare i suoi concetti.
 Egli non aveva alcuna intenzione di fare un discorso ma ne lo persuase il fatto che l'onor. Zanardelli terrà un grande discorso sulla metà d'ottobre a Iseo.
 Il duello oratorio fra il deputato bresciano che vuole a tutti i costi fare a fin che gli torni conto - da tutore del Ministero, e il Presidente del Consiglio che non vuol saperne e che di nulla è più sercato che da questa tutela Zanardelliana che Zanardelli e i suoi morelli si attribuiscono, riuscirà molto interessante.
 L'onor. Zanardelli si dichiarerà ministero ma con riserva.
 A seconda poi di questa riserva risponderà Giolitti.
 Qualcuno dice che non sarebbe improbabile che si dichiarasse antizanzardelliano senza riserva.
 Certo che il dissidio fra i due capi dello stesso partito continua ancora vivissimo.

La illuminazione elettrica di Roma
 ROMA 29, ore 11 a.
 Sono sorti gravi dissidi fra la Società del Gaz e il Governo per i lavori di trasmissione elettrica qui in Roma, lavori, che, come sapete, devono esser fatti dalla Società stessa che ha così il monopolio completo dell'illuminazione della Capitale.
 La Società del Gaz ha già compiuto il grandioso lavoro della trasmissione della forza elettrica da Tivoli a Roma ed ha compiuto altresì i primi lavori per la distribuzione dell'attività elettrica ai privati, per mezzo di conduttura sotterranea.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA
 30 settembre 1892
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 48
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 15
Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

28 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	761.5	759.7	760.1
Termometro centigr.	+19.8	+25.3	+20.7
Tensione del vap. acq.	14.4	15.9	15.0
Umidità relativa	81	66	82
Direzione del vento	NW	SE	S
Velocità chil. orar. del vento	1	10	8
Stato del cielo	nuvol.	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 28 alle 9 ant. del 29
 Temperatura massima = + 26.1
 minima = + 18.0

F. BELTRAME Direttore.
 F. SACCHETTO Proprietario
 Leone Angeli, ger. responsabile.

Collegio-Convitto Bolzoni
 Nei locali già occupati dall'Istituto Ungarelli
 Bologna via S. Vitale
 Pensionati per gli studenti universitari
 DIRETTORE PROF. ETTORE BOLZONI

Scuole Elementari Tecniche, Ginnasiali, Liceali, di Istituto Tecnico Regio.
 Posizione incantevole. - Trattamento signorile e superiore a qualsiasi elogio. - Istruzione ed educazione civile, religiosa, nazionale. - Allievi delle più ricche, aristocratiche, stimate famiglie d'Italia. Vi sono inoltre:
 1. Una scuola internazionale di Commercio con insegnanti della Svizzera, tedesca e francese.
 2. Una scuola preparatoria a tutti gli Istituti militari coi migliori insegnanti che vanti Bologna.
 Lezioni di musica, di scherma equitazione, Gite d'istruzione.
 Il Collegio risponde a tutte le esigenze dei più ricche famiglie.
 Le elementari inferiori sono affidate a valenti maestre.
 Alle scuole interne si accettano anche alunni esterni. Durante le vacanze continuano le lezioni.
 Retta annua dalle 600 alle 900 lire.
 Chiedere programmi alla Direzione.

D'AFFITTARSI SUBITO
 Bottega e vasti locali ad uso magazzini in via due Vecchie.
 Rivolgersi al proprietario stessa via, n. 63.

LA DIREZIONE DEL GAZ
 si preghi di avvertire il pubblico che fornisce la locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi di gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.
 Le installazioni comprendono:
 - Il Contatore col rubinetto;
 - I tubi di diramazione nei locali;
 - Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.
 La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.
 Per schiarimenti le commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1535

UN CELIBE conosciuto favorevolmente mente nella nostra città con tecniche cognizioni, desidererebbe collocarsi presso qualche officio industriale od anche in altro modo. Esigenze limitate.
 Per informazioni rivolgersi a questo giornale.

Bollettino Commerciale
 GEREALI
 Padova, 29 Settembre.
 Grani in continua tendenza al ribasso da 21 a 22 secondo le qualità e le condizioni.
 Graoni da 14 a 15. Avene fuori dazio comunale a 17.

